Periodico Sezionale

Anno XXIII N. 69 Dicembre 2017

Monte Suello

Sezione di SALO'

Persone, fatti e luoghi della Sezione di Salò "Monte Suello"



In una cava dismessa di Prevalle

DÜR PER DÜRÀ

Stampa: AGBT Tipografia Bortolotti Arti Grafiche snc. - SALÒ (Brescia) - Tel. 0365.42408 - www.tipografiabortolotti.it - (spedizione in abbonamento postale D.L.353/2003 conv.in Legge del 27/02/2004 n. 46 art.1 comma1)

La Grande Guerra degli Alpini incisa nel marmo



Creare un'opera che fermi nel tempo le gesta degli alpini durante la Grande Guerra e che sia a beneficio e monito per le future generazioni. È da questa idea, tutt'altro che banale, che gli alpini di Prevalle sono partiti per realizzarla. Non volevano però il classico monumento eretto in piazza piuttosto che la scultura da rinchiudere nel salone di un palazzo istituzionale; quest'opera doveva essere visibile sempre, a tutti e negli anni a venire. La soluzione a tutto ciò è arrivata grazie all'impegno dell'alpino Giancarlo Zancarli che negli ultimi due anni, con costanza, passione e competenza, ha inciso sulla parete di una cava dismessa, posta alle spalle della sede del Gruppo, alcune immagini di alpini al tempo della Prima Guerra Mondiale, al cui Centenario queste incisioni sono dedicate. Il risultato lascia a bocca aperta, e non solo per la posizione dalla quale lo si ammira. Il lento incedere sotto il peso dello zaino affardellato, il pesante basto trasportato dal fedele mulo tenuto alla cavezza dal suo conducente e le parole sommesse scambiate coi compagni, pensando agli affetti di casa, durante il riposo armato sono lampi di un passato che non abbia più a tornare, ma che proprio per questo deve restare visibile nel tempo. Arrivarci è facile, basta raggiungere il parcheggio della sede degli alpini prevallesi sul monte Budellone e imboccare il sentiero segnalato che, in pochi minuti, conduce all'opera. Chi la visiterà si renderà conto che non è stata un'impresa da poco. Oltre alla difficoltà di operare "direttamente sul campo" si aggiunge il lavoro di incisione del marmo in parete verticale e la corretta impostazione prospettica dell'immagine. Ecco perché questo risultato lo si può ben definire straordinario. Gli altri alpini hanno contribuito facendo da "ragazzo di bottega" al nostro artista che alla fine, rifiutando qualsiasi forma di contributo al suo lavoro, si è visto assegnare un "vitalizio" costituito da pranzi e cene alle future feste alpine locali. La visita a quest'opera consente anche di conoscere questa parte di territorio fatto di sentieri, tracciati e ben tenuti dagli alpini, che regalano scorci di panorama sulla pianura sottostante oltre ad un interessante percorso attraverso piccole cave dismesse, luoghi di impegno silente e faticoso; proprio come quello degli alpini.

Celestino Massardi



Riunioni del Consiglio Direttivo Sezionale

CDS del 7 luglio 2017 (presso la sede del Gruppo di Portese):
- Riepilogo e verifiche riguardo Adunata sezionale di San Felice.
- Pellegrinaggio sezionale: annullato causa maltempo, ma la targa ricordo è stata comunque scoperta.
- Campo scuola 2017: il responsabile Ronchi relaziona in merito.
- Il Presidente riporta i complimenti ricevuti dal Presidente nazionale Favero in occasione della sua partecipazione all'inaugurazione della sede del Gruppo di Sabbio Chiese.
- Candidature consiglieri: il Presidente sollecita i delegati di zona ad organizzare riunioni e sensibilizzare i capigruppo al tema.
- Corso defibrillatore: Neboli relaziona riguardo le opportunità di partecipazione.

CDS del 8 settembre 2017:
- Adunata sezionale: il delegato di zona Paolo Bortolotti relaziona sugli assetti definitivi.
- Adunata 2° Raggruppamento: verifica situazione partecipanti.
- Raduna Sezioni Europee: comunicazione programma e costi di partecipazione.
- Raccolta pro terremotati: obiettivo € 90.000 raggiunto.
- Rinnovo consiglieri sezionali: i delegati di zona ricevono dal Presidente modalità e caratteristiche delle candidature secondo il vigente regolamento.
- Corso defibrillatore: definito l'elenco.
- Lavori rifugio Granata: vista l'esigenza di aumentare il numero di docce, si relazione e discute sulle varie possibilità di intervento.

CDS del 6 ottobre 2017:
- Verifica della situazione economica sezionale.
- Adunata sezionale: comunicati i dati definitivi; si rende necessaria la presenza della seconda fanfara all'alzabandiera del sabato; gestione della partecipazione di alunni alla sfilata.
- Adunata di Raggruppamento: comunicato ordine di sfilamento e orari partenza pullman.
- Verifica partecipanti corso defibrillatore.
- Presentato calendario sezionale manifestazioni 2018.
- Campèi: turnazione gruppi 2018 e discussione su lavori alla struttura.

CDS del 3 novembre 2017:
- Verifica della situazione economica sezionale.
- Raduno di Salsomaggiore: Lozito informa sulle presenze (217 e 40 gagliardetti); il Presidente rileva l'esigua partecipazione di Gruppi numericamente rilevanti.
- Riunione Presidente 2° Rag.to: Micoli riferisce delle candidature per il rinnovo del CDN, sviluppi legge sul terzo settore; gestione della nostra P.C. e legge Minniti sulle pubbliche manifestazioni.
- Confermata il 24/11 la S.Messa in Duomo
- Definizione modalità partecipazione a corso per defibrillatore.
- Partecipazione a Campotosto (AQ) il 25/11 per consegna immobile pubblico.
- Alternanza scuola-lavoro: proposta coinvolgimento degli studenti liceali nella gestione della biblioteca sezionale in supporto a ns. responsabile.

Altruismo e invidia

Lo scorso 25 novembre, a Campotosto, l'Ana ha consegnato a quella comunità il primo edificio pubblico della ricostruzione post terremoto. Un edificio polifunzionale, realizzato in soli 100 giorni dopo mesi e mesi di lungaggini burocratiche e finanziato interamente coi soldi donati dai Gruppi. In totale, ad ora, sono stati raccolti 2.500.000 euro (di cui 90.000 dalla Monte Suello) ai quali si aggiungeranno quelli di una importante banca straniera e di una Associazione di volontariato che ci hanno affidato il loro contributo. Come in Friuli, col governo USA che vide in noi il soggetto affidabile cui destinare i loro dollari, la storia si ripete e noi ne siamo la costante. Sarebbe interessante fare un sondaggio in proposito, ma credo che, a precisa domanda, la gente adesso associ il nostro cappello più alla garanzia di onestà e solidarietà che alle gesta eroiche sui fronti di guerra. E' il segno del tempo che cambia, non possiamo fermarlo. Anche per questo motivo indossare il cappello alpino, oggi, è sempre più impegnativo. Sentirsi addosso la fiducia della gente e non tradirla è una grande responsabilità, visti gli esempi contrari che vengono anche da parte di talune istituzioni (volutamente in minuscolo). Essere considerati affidabili richiede un comportamento coerente e costante da parte di tutti. Il principale nemico dell'Associazione non è solo il tempo che scorre inesorabile, ma anche, purtroppo, noi stessi. I nostri comportamenti devono essere chiari, leali, schietti e trasparenti, improntati su uno spirito unitario che faccia prevalere il bene comune. Se un gruppo di persone, al suo interno, si confronta, anche animatamente, vuol dire che è vivo ed ha voglia di fare, ma quando tutto ciò sfocia nella contrapposizione personale, si finisce solo con l'alimentare chiacchere futili e creare ricostruzioni sensazionaliste, faziose e non rispondenti alla realtà dei fatti. Se la società va, per lo più, su questa strada, noi, in rispetto al cappello che portiamo e alla Storia e ai Valori che rappresentiamo, non dobbiamo percorrerla. Non dobbiamo fare il gioco di chi ci vuole male, di chi, adulandoci, ci scava una fossa per seppellirci. Serietà e affidabilità sono doti che ci metti una vita a meritarle e cinque minuti a perderle. Essere consci di ciò costa impegno, ma lo dobbiamo ai nostri Padri e, soprattutto, ai nostri figli e nipoti.

Paolo Cabra

Gli auguri del Presidente

Siamo arrivati alla fine del 2017!!! Un anno in cui, in presenza di un evidente, seppure ancora insufficiente, miglioramento degli indicatori economici, il conseguente effetto positivo non ha però trovato riscontro nella vita reale e quotidiana delle nostre famiglie. Le difficoltà persistono e sono ancor più percepite dalle classi meno abbienti della nostra società, dove gli indici di povertà coinvolgono, purtroppo, una preoccupante percentuale della nostra popolazione.
In questo contesto la nostra Sezione ha saputo mantenersi all'altezza della sua meritata e riconosciuta reputazione derivante dallo spirito solidale, dall'attaccamento al territorio e dalla difesa dei nostri valori statutari che da sempre la caratterizzano. Ciò acquista ancor più valore e merito ove si consideri la dolorosa perdita di tanti nostri iscritti "andati avanti" ed il progressivo invecchiamento dei nostri Soci. La raccolta a favore delle popolazioni terremotate del Centro Italia, la preziosa collaborazione con le nostre Comunità e con le scuole, una encomiabile organizzazione e gestione del Campo Scuola e la preziosa disponibilità, sia nella normalità e sia in eventi eccezionali quali l'incendio sull'alto Garda, dei nostri Volontari di Protezione Civile e dell'Antincendio Boschivo, ne sono la più che valida testimonianza. Ci apprestiamo ora ad entrare in un nuovo anno che, per la nostra Sezione poi, riveste una particolare importanza per il rinnovo e ricambio delle cariche istituzionali. Visto quanto la nostra Sezione riesce ancora ad esprimere non posso non guardare con fiducia, ma, per l'assottigliarsi dei numeri, anche con un po' di preoccupazione al nostro futuro ed al mantenimento della nostra costante presenza a supporto delle attività ed iniziative locali ed istituzionali a favore delle nostre Comunità ed a ricordo di quanti tanto si sono sacrificati per la nostra Patria.
Nell'avvicinarsi pertanto delle Feste Natalizie il mio auspicio quindi è, che a livello di Paese, chi ci governa e chi detiene il potere economico siano più vicini alla gente comune, cercando veramente di risolvere quei problemi che la attanagliano e che da sempre sono trattati forse con troppa supponenza e con scarsa conoscenza delle reali necessità quotidiane. Alla nostra Associazione auguro che lo sforzo nel rivendicare un coinvolgimento ed una partecipazione dei nostri giovani in un servizio obbligatorio, ancorché più rivolto alle problematiche di carattere civile e sociale, possa finalmente trovare una convinta e positiva soluzione. Alla nostra "Monte Suello" il mio augurio, e la mia speranza, è che si mantenga sempre e comunque unita nel perseguire quegli obiettivi che, magari con qualche difficoltà in più e con qualche scelta prioritaria, con qualche possibile rinuncia, servano a consolidare quello spirito "alpino" di appartenenza e di servizio a cui tutti devono contribuire. A tutti Voi, Alpini ed Amici, auguro di poter trascorrere un fine anno sereno assieme alle Vostre famiglie, e di affrontare un nuovo anno prodigo di cose positive sia in salute e sia nel lavoro, così come nell'espletamento della Vostra vita associativa. Concludo con un commosso abbraccio ed una sentita vicinanza ai nostri, purtroppo pochi, Reduci, testimoni del nostro passato ed esempio vissuto di civismo; a loro, ed quanti di Voi attraversano momenti di salute precaria la speranza che nel Natale possiate trovare momenti di conforto e di serenità.

Romano Micoli

Accogliere significa donare il proprio tempo, ascoltare in modo attento e premuroso, essere disponibili e far percepire al prossimo la sua importanza; significa anche, più materialmente, dedicare tempo alla preparazione e alla cura degli incontri.
L'accoglienza è un'apertura: ciò che così viene raccolto o ricevuto viene fatto entrare - in una casa, in un gruppo, in sé stessi. Accogliere vuol dire mettersi in gioco. Chi accoglie rende partecipe di qualcosa di proprio, si offre verso l'altro diventando un tutt'uno con lui.
Questo spirito di accoglienza mi ha pervaso il cuore durante l'Adunata sezionale di San Felice. L'ho percepito subito quando, di prima mattina, mentre mi avviavo all'ammassamento, ho scambiato i primi sorrisi, strette di mano e semplici ciao, in una giornata che, nata grigia, fredda e cupa, dove perfino il Monte Baldo si era messo il "cappello " di prima neve, si è poi trasformata in tiepida e soleggiata. Ho guardato gli occhi vispi e curiosi degli adolescenti acerbi del Campo Scuola sfilare orgogliosi insieme alle "loro" penne nere, che li hanno seguiti e accolti in quel di Campèi. Che gioia poi che danno le nostre fanfare! Donano alle nostre sfilate quella marzialità che distingue il Corpo degli Alpini e mettono allegria in chi le ascolta. Sfilata sempre impeccabile, grazie alla bravura del cerimoniere Angelo D'Acunto, che, con la sua abilità di coordinatore, ci detta i tempi e ci richiama alla compostezza e alla dignità alpina. Lo spirito di accoglienza l'ho riscontrato anche nelle parole delle autorità: il filo conduttore dell'importanza del ritrovarsi, nel fare memoria, nel nutrire le nostre radici alpine, nel sapere da esse trarre il motivo portante per costruire un futuro di pace e per essere sempre attenti ai bisognosi e ai deboli.
E mi torna alla mente il Presidente nazionale Favero e il suo continuo e instancabile ribadire che nel DNA alpino, tra le tante caratteristiche, ci sono la tenacia e la testardaggine di credere ancora che sia possibile ristabilire un servizio civile finalizzato alla difesa della Patria, obbligatorio, in cui si insegni ai giovani che i doveri vengono prima dei diritti e che è più gratificante dare che ricevere. Infine, la S. Messa al Santuario. Ho sentito crescere un'atmosfera di intimità nel momento eucaristico e soprattutto nell'ascolto delle letture e dell'omelia di Padre Simone; emozionante quando ci ha detto che l'alpino è come colui che alla domanda: "quante volte devo aiutare?" si sente dire non 70 volte 7, ma SEMPRE. E allora mi sono sentito riconfermare il mio mandato di uomo e di alpino: fare sempre, fino in fondo, la mia parte, ponendo attenzione alla famiglia e alla Patria, come costruttore di valori quali il dovere, il sacrificio, la fede, la lealtà, l'onestà e la solidarietà sincera e gratuita. Grazie alpini di Portese e San Felice per la bella adunata, ma soprattutto per l'opportunità che mi avete dato: essere alpino nell'accoglienza.

Un alpino semplice













DI PORTESE E SAN FELICE

La gita in battello



È stata sicuramente una delle proposte più originali, in assoluto, la gita sul battello per incontrare i gruppi del lago. Così, sabato 9 settembre, un buon numero di alpini e famigliari, circa 600, si è imbarcato a Portese per far rotta su Gargnano. La giornata assolata, nonostante promettesse pioggia, ci ha permesso di godere dei meravigliosi panorami che il nostro lago offre. Con noi c'era la banda di San Felice che, oltre ad accompagnare gli sbarchi a terra, ha allietato il viaggio con tante belle suonate. Ad attenderci a Gargnano, insieme al Sindaco e agli alpini, anche tanta gente e turisti incuriositi. Dopo la sosta siamo ripartiti alla volta di Sirmione, fiancheggiando la sponda veronese. La penisola di Catullo ci attendeva, pronta anch'essa a regalare scorsi inusuali a chi non va per acqua, ma un improvviso temporale ci ha costretti ad abbandonare il ponte superiore del battello: vista privilegiata, ma allo scoperto. Poco male, il tempo di entrare in porto e la pioggia già cessava. Il Presidente Micoli passava in rassegna i gagliardetti schierati nella piazzetta e la banda regalava ai turisti un saggio del suo repertorio. All'imbrunire, il rientro a Portese; ma la festa non era ancora finita. Gli infaticabili alpini locali, e le loro simpaticissime signore, sotto la guida attenta del Vinci, il Capogruppo, avevano preparato per tutti una cena a base di pesce di lago. Solo chi si è attardato un po' troppo nella notte portesina ha affrontato il ritorno a casa sotto la fitta pioggia, ma questa è un'altra storia.











Concorso per le scuole

L'idea era senza dubbio ottima e figlia del buon rapporto intessuto con le scuole, metterla in pratica sicuramente impegnativo. Invece, con pazienza e sano spirito alpino, le penne nere di San Felice e Portese hanno predisposto un concorso, a loro dedicato, sul tema dell'adunata. Agli alunni della primaria è stato proposto di fare un disegno, mentre a quelli della secondaria di 1° grado un testo. Prima li hanno accompagnati nei luoghi più importanti del paese (monumenti ai Caduti, palazzi storici, chiese ecc.), gli hanno raccontato dell'Ana e delle sue attività e poi hanno atteso il risultato. Quanto prodotto dai ragazzi ha messo d'impegno la commissione giudicatrice, composta da alpini e insegnanti, la quale ha avuto il suo bel daffare nella scelta. Il testo ed il disegno primi classificati hanno poi fatto bella mostra di se sul manifesto ufficiale dell'adunata. Inoltre, lunedi 4 settembre, è stata aperta al pubblico la mostra che ha esposto gli elaborati, raccogliendo il meritato consenso dei visitatori.

Aspettando l'Adunata

È consuetudine proporre una serie di appuntamenti, diluiti nel tempo, che segnino l'avvicinarsi dell'Adunata. Quanto fatto dai Gruppi di San Felice e Portese è stato corposo e di qualità. Mostre, spettacoli teatrali anche con personaggi famosi a livello nazionale, serate musicali con bande locali e non, appuntamenti gastronomici e concerti di cori, oltre alla già citata gita in battello, hanno scandito l'estate a beneficio di residenti e turisti contribuendo a dare un'ulteriore piacevolissima immagine di questa località turistica. Organizzare tutte queste serate ha comportato uno sforzo notevole di energie che solo quando ci si sente parte attiva di una comunità lo si sopporta; e gli alpini di qui lo sono per davvero. Sarà anche per questi motivi, oltre che per tanti altri meriti, che il Sindaco Paolo Rosa, visibilmente emozionato e sempre più coinvolto nel crescendo dell'adunata, ha proferito parole di sentito ringraziamento e profonda ammirazione verso i suoi due Gruppi. Chi scrive poi, insieme al resto del Consiglio sezionale e a pochissimi invitati, ha beneficiato di una visita riservata all'isola del Garda. Ne approfitto, a nome di tutti, per ringraziare gli alpini di San Felice e Portese per questo splendido regala che ci ha consentito, per una mattinata, di immergerci nell'atmosfera incantata di questa isoletta, impreziosita dall'accoglienza dell'alpino Sigmar Cavazza che ci ha fatto da cicerone.































I giorni dell'Adunata

Le adunate non sono mai scontate, anche il meteo ci mette del suo nella buona riuscita. E così, a conclusione di un'estate torrida, ecco che la pioggia è arrivata proprio nei giorni precedenti l'adunata. Ma si vede anche che qualche santo in paradiso lo abbiamo perché, in effetti, non siamo stati disturbati da nessun acquazzone. Grande successo di pubblico per lo spettacolo del venerdì sera "Se verrà la guerra" ospitato nella chiesa parrocchiale grazie alla sentita collaborazione offerta dal Parroco don Graziano, un prete speciale, discreto ma attento e sempre presente e che condivide con gli alpini la passione per il bel canto. Da qualche anno l'appuntamento con l'Alzabandiera del sabato è in costante aumento di presenze di gagliardetti, alpini e spettatori. Così la sfilata da San Felice al monumento ai Caduti a Portese è stata talmente affollata da rendere insufficiente il suono di una sola fanfara; per gli anni a venire sarà meglio coinvolgerne due. L'ammassamento della domenica mattina era stabilito a Cisano in modo da coinvolgere anche la terza piccola frazione del comune. L'aria era frizzante e qualche goccia di pioggia è caduta ma poi è comparso il sole che ha accompagnato tutta la sfilata. Cadenzati dalle nostre tre fanfare abbiamo sfilato nelle strade di Portese e San Felice applauditi da tante persone. Il paese era tirato a festa per l'occasione: tricolori ovunque, vetrine addobbate con motivi alpini e in giro quell'allegria che accompagna i nostri raduni. L'arrivo sul sagrato del Santuario accolti dalla folla ha dato un'emozione particolare a tutti e specialmente ai "padroni di casa" che vedevano così completarsi mesi e mesi di impegno e lavoro. I discorsi ufficiali hanno preceduto la S.Messa alla cui conclusione siamo ripartiti, sempre sfilando, alla volta della piazza di San Felice per l'Ammainabandiera e il passaggio della stecca al Gruppo di Odolo che organizzerà l'edizione 2018. L'esperienza dell'organizzazione curata da due Gruppi è stata senza dubbio positiva dal punto di vista della suddivisione dei compiti ma, soprattutto, per aver dato esempio di collaborazione.

Un meritato riconoscimento va quindi ai Capigruppo Dino Capello e Vinci Turrina, ai loro Alpini, agli Amici e alle infaticabili mogli.

Paolo Cabra

Protezione Civile: presenza sicura

Un altro anno è trascorso. Permangono le difficoltà economiche ma soprattutto quelle morali perché viviamo in un paese senza, a mio parere, una vera giustizia sociale, dove si ha più comprensione del delinquente che della vittima, dove, per interesse, si preferiscono alcuni bisognosi piuttosto che altri, dove si fatica a trovare risorse per sostenere anziani e disabili mentre si distribuiscono denari gratuiti a giovani neo elettori per andare ai concerti, dove non si toccano le pensioni d'oro e fioccano liquidazioni milionarie…e così via. Queste cose ti fanno sentire triste e rammaricato; se poi pensi che cento anni fa centinaia di migliaia di uomini e donne sono morti per lasciarci un paese libero e democratico, allora si alza anche la rabbia.



Ma nonostante ciò mi sento fortunato perché ho una bella famiglia, perché sono un Alpino (Artigliere Alpino) e sono parte dell'Associazione Nazionale Alpini, e queste tre cose messe insieme formano gli adeguati anticorpi. In più faccio parte della nostra Protezione Civile, che significa essere solidale e amare il proprio paese, e questo mi aumenta la forza per affrontare la vita.

Se i volontari di PC non avessero dei sani valori non potrebbero intervenire negli eventi calamitosi pronti a partire a due ore dalla chiamata, ritrovarsi per tagliare gli alberi e sistemare la strada che porta a Campèi, sistemare il parco dell'ANFFAS di Fasano, organizzare e fare il Campo scuola, fare corsi e addestramenti per essere sempre adeguati, restare per giorni sui nostri monti a spegnere gli incendi e poi fare le appropriate bonifiche, aiutare i Gruppi di appartenenza oltre a seguire una burocrazia sempre più esigente.

All'ultimo addestramento a Scanzorosciate (BG), nell'ambito dell'operazione "Fiumi Sicuri" del 2° RGPT durato tre giorni, eravamo più di mille volontari, fra cui 24 della Monte Suello, distribuiti in 16 cantieri lungo il fiume Serio.

La domenica sera siamo rientrati soddisfatti e contenti del lavoro svolto, perché lo abbiamo fatto bene e soprattutto con gli amici, proprio come dice la canzone "Amici miei".

A volte siamo un po' brontoloni, ma penso che sia tipico di noi Alpini e che questo atteggiamento ci serva per caricarci perché poi, finita la brontolata, andiamo tutti come un treno.

Scusatemi se pecco di orgoglio dicendo che i volontari della P.C., aldilà dei loro umani difetti, sono speciali perché li paghi con una pastasciutta, un bicchiere di vino, un grazie, una stretta di mano e una pacca sulla spalla.

Angelo Bertini

Quando alpini e sport si incontrano

Trofeo Montesuello

Un 37° trofeo molto combattuto che, dopo sei prove impegnative, ha visto classificarsi sul podio i seguenti gruppi:

1° Gavardo (4,015 penalità)
2° Bagolino (4,885 penalità)
3° Sopraponte (16,779 penalità)

Sulla base dei dati raccolti dalla commissione sport vi riporto alcuni numeri che dovrebbero farci pensare e, perché no, impegnare affinché lo sport coinvolga sempre più alpini e amici: Gruppi partecipanti 21 (su un totale di 57), alpini partecipanti 272 (di cui solo 10 in tutte le gare), amici 25.



Dovremmo, insieme, cercare di incentivare i nostri atleti a partecipare alle gare. A livello nazionale, contrariamente a quanto avviene nella nostra Sezione, si registra un trend crescente di partecipazione.

Per la realizzazione del trofeo è stato fondamentale il lavoro e l'impegno dei Gruppi che ci hanno ospitato: Bolbeno (Tn), Bagolio, Bione, Gavardo, San Felice e Serniga. Grazie a tutti!

Altrettanto determinate il lavoro della commissione sport, che cerca sempre di proporre percorsi "frizzanti", ma al tempo stesso suggestivi, e adatti ad ogni fascia d'età; bravi ragazzi!

Vi ricordo che per essere sempre aggiornati sullo sport potete consultare il nostro sito **www.montesuello.it**

Campionato ANA nazionale

Grazie all'impegno di Mario Rivetta, che riesce sempre coinvolgere i nostri migliori atleti, abbiamo ottenuto ottimi risultati anche a livello nazionale: 15° posto al Trofeo del Presidente Nazionale; 16° al Trofeo Gen. Antonio Scaramuzza; 31° al Trofeo Caleppio. Forza ragazzi, non stanchiamoci di essere alpini!



Mi permetto di suggerire ai Capigruppo di utilizzare lo sport come modo per coinvolgere alpini e amici poco propensi a frequentare le attività del Gruppo, pubblicizzando sia le gare in programma che i risultati ottenuti a livello sezionale e nazionale.

G. Francesco Bortolotti

Campèi cuore pulsante

Strano motore quello che fa funzionare il nosto rifugio “Granata” a Campèi. Strano perchè è dotato di 57 cilindri e altrettanti pistoni che sono i nostri Gruppi i quali, indipendentemente dagli innumerevoli impegni che durante l’anno sono chiamati ad assolvere, nonostante qualche mugugno non si tirano comunque mai indietro, riuscendo a far pulsare sempre il cuore della nostra Sezione. La loro presenza al rifugio conferma la capacità di sapersi gestire in modo semplice, trasformando in pura formalità qualunque incombenza.

La stagione a Campèi si è da poco conclusa e la soddisfazione per come sono andate le cose non va sottaciuta; la vitalità di Campèi è lì da vedere e la presenza delle scolaresche durante l’anno, unitamente allo svolgimento del Campo scuola la rendono ancor più evidente.

Bravi dunque i Capigruppo i quali hanno saputo dare voce alle iniziative sezionali, bravi i loro Alpini e brave anche le loro mogli che in diverse occasioni, per non farli soffrire di solitudine, nel caso questa avesse avuto il sopravvento su di loro, li hanno accompagnati al rifugio e, rimboccandosi le maniche, li hanno fatti sentire a come a casa; bravi tutti i collaboratori e le collaboratrici, brava la nostra Protezione Civile che in più occasioni non ha mancato di darci una preziosa mano ripristinando la viabilità delle strade di accesso, quando è stato necessario e provvedendo all’approvvigionamento della legna da ardere. Bravi tutti quei Gruppi, non pochi, che in concomitanza col loro turno hanno organizzato un bellissimo momento di incontro con gli associati. Ricordiamoci sempre che Campèi de Sima è di noi Alpini e dunque facciamo in modo che lo sia ancora per le stagioni a venire





Marco Comini

Ottoni lucidi in concerto



È proprio il caso di dire che si è trattata di un novità degna di …nota! In occasione del centenario della Grande Guerra e per la festa di Madonna della Neve a Campèi, tradizionale appuntamento sempre ben partecipato da alpini e famigliari, si è voluto offrire ai presenti, un’esibizione all’aperto. Per questo sono stati coinvolti i Milano Lùster Brass, un quintetto di virtuosi degli ottoni che ci ha proposto il concerto “Ta pum: la Grande Guerra degli italiani”, una serie di esecuzioni che spaziavano dai canti di trincea a quelli alpini ai quali hanno aggiunto alcune colonne sonore di film famosi. Gli “Ottoni lucidi di Milano”, protetti dalle fronde dei grandi faggi all’imbocco del sentiero per la faggeta, hanno regalato al pubblico momenti veramente estasianti. Purtroppo il concerto è stato interrotto da un violento temporale (…proprio in quel momento 😡), ma che è proseguito, per la gioia di tutti, nel pomeriggio sotto il bel sole della scorsa estate. Intenso e suggestivo è stato anche l’apporto, non previsto, che gli strumentisti hanno dato durante la S.Messa officiata da padre Simone. Quella del concerto in quota è stata un’esperienza nuova per la Sezione, utile anche per far conoscere il rifugio Granata a chi altrimenti non ci andrebbe.

Vito Pasini





Raduno a Salsomaggiore



L'appuntamento che le Sezioni di Lombardia ed Emilia Romagna si danno ad ottobre, radunandosi in una importante cittadina di provincia, quest'anno si è svolto a Salsomaggiore Terme, organizzato dalla Sezione di Parma. A tutti coloro che hanno partecipato è venuto naturale paragonarlo a quello dello scorso anno a Desenzano. Lo si voglia per un naturale senso di orgoglio piuttosto che per un reale confronto oggettivo o, infine, perché chi ci ha lavorato ben conosce quanto tempo ed energia comporti portare a termine un impegno del genere, fatto sta che i discorsi sono caduti proprio sui confronti. È giusto osservare, anzitutto, la differente realtà delle due città, e il paragone può comprendere anche Busto Arsizio o altre precedenti sedi, dove, sinceramente, Desenzano non ha rivali in quanto ad appeal, storia, arte e paesaggio. Ma evidenziare le differenze serve a poco o nulla. Vanno elogiati gli amici parmensi che si sono trovati ad ospitare un Raduno successivo al nostro, che è entrato di pieno diritto fra i migliori in assoluto in quanto ad organizzazione e risultato, ed hanno fatto tutto quello che era loro possibile, senza risparmiarsi. Nei loro occhi abbiamo rivisto le tensioni e le preoccupazioni che erano nostre, ma anche la soddisfazione di veder realizzato un appuntamento unico. Il bel tempo ha sicuramente favorito la buona riuscita, forse il pubblico ai lati dello sfilamento, al netto di parenti e amici che seguono le varie Sezioni, è parso non troppo caloroso, ma tant'è, quella è la popolazione residente e quella abbiamo trovato. Un giusto plauso gli deve essere, quindi, rivolto, perché siamo certi che han fatto tutto quello che gli era possibile preparare. Per il futuro sarà utile fare maggior attenzione alla lunghezza del percorso che, tra ammassamento e scioglimento, è parso un tantinello lungo, considerando che ogni anno che passa…ne abbiamo uno in più!
Noi abbiamo sfilato in circa 300, la nostra media. Potrevamo essere di più? Certamente, visto che ci sono sempre dei pullman ben organizzati dalla segreteria sezionale. Del resto è periodo di caccia, una situazione che ha pochi e determinati giorni per essere svolta per cui non è giusto biasimare certe assenze.
Assenze che pesano invece su quelli che hanno avuto poca considerazione di questo appuntamento autunnale. Come sempre, il prossimo anno sarà migliore.

Paolo Cabra

Lassù, per non dimenticare



Il 54° Pellegrinaggio in Adamello si è svolto dal 27 al 30 Luglio, tra Ponte di Legno, Tonale e Cima di Lagoscuro ed è stato dedicato a Giorgio Gaioni, insegnante e profondo conoscitore della montagna che fu tra coloro che, nel '63, diedero inizio a questa tradizione sui luoghi della "Guerra Bianca". Le sei colonne che hanno portato al passo di Lagoscuro tantissimi Alpini, Amici ed appassionati, hanno goduto di una giornata straordinariamente limpida, con panorami incantevoli e la vista che spaziava sul Sentiero dei Fiori, le creste che si snodano dal Castellaccio a Cima Payer, teatro di aspre battaglie contro gli austriaci, una delle più drammatiche pagine della Grande Guerra.
Per tre anni Austriaci (ad Est) ed Italiani (Ad Ovest) mantennero le posizioni ai lati della conca del Presena fino alla battaglia decisiva del 25 e 26 Maggio 1918 che vide gli Alpini prevalere e che fu premessa per la fine della guerra.
Il sacrificio e l'eroismo degli Alpini durante il conflitto sono stati ben sottolineati dalle autorità intervenute.
Come sempre incisivo il Presidente nazionale Favero che, rivolgendo il saluto a Mons. Re, figura ormai immancabile del Pellegrinaggio, al Comandante delle TT.AA. Gen. Bonato, alle autorità civili ed alle sei colonne, ha sottolineato come gli Alpini siano l'essenza, oggi, di quegli Alpini di ieri e che i valori di ieri sono gli stessi valori che non vogliamo dimenticare ma difendere perché autentici pilastri di pace.
Parole, accompagnate da un lungo convinto applauso, che hanno anticipato la celebrazione della S.Messa in quota, resa ancor più solenne dai canti del Coro congedati Tridentina.
Nel pomeriggio una breve sfilata, accompagnata dalla Fanfara congedati della Tridentina, ha condotto il corteo presso il sacrario militare del Tonale per gli onori agli oltre 840 Caduti, alcuni dei quali ignoti.
Il giorno seguente, presso il campo Cida, il vescovo di Brescia Mons. Monari ha celebrato la S.Messa trasmessa in diretta da Rai 1.
L'appuntamento è per l'anno prossimo quando si celebrerà il centenario della fine del conflitto e sarà sicuramente un altro Pellegrinaggio da non dimenticare e... per non dimenticare.

Roberto Turri Zanoni

Padre Simone, un frate alpino

Padre Simone è il Priore dei frati Carmelitani del santuario di San Felice; lo abbiamo conosciuto prima a Campèi, alla S. Messa per la festa di Madonna della Neve, e poi a quella dell'adunata sezionale. Tramite il suo Capogruppo Dino Capello, gli ho espresso il desiderio di incontrarlo per il nostro periodico.

Vuoi raccontarci come sei diventato un alpino?
Sono del '64 e sono stato incorporato col 9°/83, destinazione Merano. A sorpresa direi, perché sono fiorentino e la mia non è proprio una zona di reclutamento alpino. Fra Car e Car avanzato ci sono rimasto per 74 giorni, dopodiché sono stato congedato.



Di questa breve esperienza che ricordi hai?
Direi due fondamentalmente, uno estremo all'altro. Il primo riguarda certe persone, commilitoni o superiori, dure, ruvide, particolarmente esaltate dal grado o dall'anzianità di servizio – solo pochi mesi più di me – con atteggiamenti tipici del nonnismo. L'altro invece, decisamente più piacevole, riguarda il profondo senso di cameratismo e solidarietà espresso da tanti altri. Nel bene e nel male ho semplicemente trovato uno spaccato della società.

E poi ti sei iscritto all'Ana.
A dir la verità l'iscrizione è recente. Sono arrivato a San Felice agli inizi del 2016 e, per conoscere la zona, ho cominciato a visitare i paesi vicini. A Manerba ho visto il logo Ana su una parete e mi è stato spiegato che, da queste parti, ogni paese ha il suo Gruppo. Nei mesi seguenti ho conosciuto Dino…ed eccomi qui, abile e arruolato.



Avrai comunque sentito parlare della nostra Associazione anche prima, che idea ti sei fatto?
L'Ana è una forte realtà associativa che crea solidarietà, dove emerge la parte migliore dell'uomo perché si mette al servizio della gente. È un esempio molto importante che si dà al prossimo perché saper riconoscere l'uomo, anche senza riconoscere in esso Dio, e aiutarlo disinteressatamente è un valore genuino, da conservare e perpetrare.

Viviamo una realtà difficile, la crisi non è solo economica, ma di valori e di identità. Che ruolo possono avere gli alpini?
Essere d'esempio nella pratica dei valori fondanti. La capacità di collaborazione è figlia della frequentazione della montagna: non ci si va mai da soli e più il percorso è impegnativo, più ci si deve fidare dell'altro. Viviamo in un clima di forte disgregazione, sociale e culturale, l'eccesso di individualismo è l'antitesi dell'andare in montagna. L'orgoglio e la caparbietà di non abbandonare le tradizioni significa saper guardare avanti perché chi conosce le proprie radici non teme il futuro.

L'Associazione, oggi, è fortemente determinata nella reintroduzione di un servizio civile obbligatorio per i giovani.
I giovani, ma non solo loro, vivono sempre più alienati all'interno del virtuale. Riportarli nel reale è d'obbligo. Sono in pericolo in quanto viziati, non sanno lottare e, quindi, soffrire. Gli sono stati tolti i punti di riferimento. Gli è stato fatto credere che la felicità risieda nell'anarchia, ma il caos genera solo debolezze e paure. Il *Pater Familias* non è stato sostituito da un'altra figura di riferimento in grado di indicare la retta via; è stato criticato e tolto di mezzo, ma senza una guida ci si perde. Fatte le debite e necessarie correzioni, istituire un percorso educativo e formativo per i giovani è quantomeno auspicabile.



Le tue impressioni su due appuntamenti a noi molto cari: Madonna della Neve a Campèi e l'Adunata sezionale.
Sono stato bene a Campèi, è un luogo piacevole, che favorisce la meditazione. L'ospitalità alpina non si è smentita, anzi. Sono rimasto colpito dalla cura con la quale predisponete l'appuntamento religioso, proposto con la giusta libertà di scelta. L'adunata, invece, è stata una sorpresa e tanta soddisfazione. Mi è piaciuto il grande esempio dato dalla collaborazione fra i due Gruppi ed ho apprezzato molto il coinvolgimento delle scuole. Senza fondamenta, qualsiasi palazzo crolla e questi esempi aiutano a ben sperare.

Paolo Cabra

1917: Il Natale degli alpini al fronte tra Garda e Ledro

Tre i battaglioni allora in linea: Ivrea, Monte Adamello e Val Chiese

Sui monti tra i laghi di Garda e Ledro, il dicembre '17 è il mese di un ripensamento tra gli alti ranghi militari italiani che, considerati i risultati tragici degli attacchi verso Costa di Salò, Cima d'Oro, il Parì e il Tomeabrù, porta ad un sostanziale cambio di tattica. Il Comando della 6ª Divisione ordina di abbandonare i posti avanzati sulla sinistra del torrente Ponale a partire dal giorno 13, quando si distruggono i ricoveri, si fanno saltare i ponti e le strade, mentre i reparti vengono fatti arretrare lungo una nuova linea di avamposti sulla riva sinistra, la cosiddetta Muraglia. Teleferiche, telefoni, depositi munizioni, cartucce, materiali da cucina vengono ritirati a Cadrione, gli uomini a Leano.
Arriva il Natale ma, nella documentazione ufficiale dei tre battaglioni alpini presenti in zona, della festa non si trova traccia. Si continua con la solita vita, con pattuglie in perlustrazione e scambi di colpi. Lapidarie sono le annotazioni del comandante dell'Ivrea, schierato sulla Muraglia, nel diario storico militare: 24 dicembre: ***Durante la notte lancio di razzi da parte del nemico. Tempo nebbioso.*** 25 dicembre: ***Situazione invariata. Tempo bello.*** 26 dicembre: ***Viene inviata in fondo valle una pattuglia in perlustrazione al comando del Ten. Vicoli sig. Filippo del P.ne arditi che rientra all'alba senza novità. Tempo bello.***

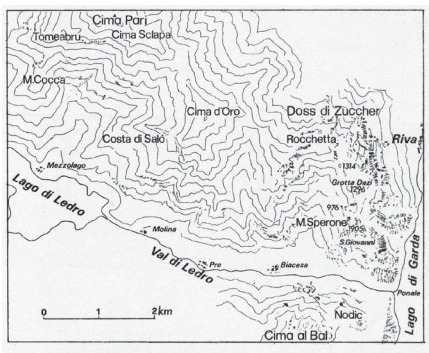
Anche il Comandante del Monte Adamello registra nel diario, per i tre giorni intorno al Natale, che non c'è nessuna attività nemica. Il 24 e il 25 c'è nebbia fitta, con temperatura massima 0°e minima -2°; tempo bello il 26, con temperatura massima +2°, minima -3°. Ma la guerra non dà pace, anzi si rischia grosso al Martinel e a Nasavai. 24 dicembre: ***Plotone uscito in perlustrazione in fondo valle non ha incontrato il nemico.*** 25 dicembre: ***Pattuglie nostre recatesi in fondo valle in perlustrazione hanno per equivoco scambiate fucilate con una pattuglia dell'Ivrea. Un ferito leggero. Ad esse pattuglie si è presentato un disertore austriaco. Nessun altro incidente.*** 26 dicembre: ***Durante la notte si sono viste brillare mine alla vecchia posizione di quota 1141. In giornata il nemico ha eseguito tiri di artiglieria sulla 1100 e 1229 di Cadrione, provenienza Cima d'Oro. Dall'alta Val Giumella altri tiri furono eseguiti su Roccolo di Rosa. Il plotone in ricognizione in fondo valle nulla ha riscontrato di anormale. Un alpino è rimasto accidentalmente ferito. Continuano i lavori difensivi.***



Anche gli alpini del Val Chiese sono sul Nodic e sul Bal. Il 23 dicembre è nevicato: Fa freddo. 24 dicembre: ***La galleria per postazione di mitragliatrice n.33 del Nodic è avanzata per circa metri 6. Le pattuglie di perlustrazione uscite durante la notte sono rientrate senza novità da segnalare. Il nemico fece brillare una decina di mine all'ex collegamento di Belvedere. È intervenuta efficacemente la nostra artiglieria di piccolo calibro. Nessuna attività bellica degna di nota.*** 25 dicembre: ***I camminamenti che adducono alle postazioni per mitragliatrici di quota 399 denominati 4 bis, 12 bis e 15 bis sono ultimati. Le pattuglie uscite durante la notte in perlustrazione sono rientrate senza aver notato alcun movimento da parte del nemico. Scambio fucilate agli avamposti e nessuna altra novità importante da segnalare.*** 26 dicembre: ***Lo scavo in roccia per la postazione per mitragliatrice a quota 399 n. 4 bis ha raggiunto la profondità di m 1. La 3ª Cp di Fanteria del 304° Btg. di Milizia territoriale si trasferisce a Passo Guìl. Le pattuglie uscite nella notte oltre le nostre linee sono rientrate alle ore 6.30 senza rilevare movimenti dell'avversario. Il nemico continua coi lavori di mina all'ex collegamento di Belvedere. La nostra artiglieria di piccolo calibro batte la detta posizione. Nessuna attività bellica. Continuano i nostri lavori.***

Annotazioni stringate, fredde, nell'abituale linguaggio militare. Senza un pensiero a quei poveri alpini, da mesi in mezzo alla neve, in attesa della messa celebrata nel gelo della notte dal cappellano. Senza un pensiero a chi sta a casa ed aspetta un ritorno, forse soltanto una lettera. Anche sui monti di Ledro, a Natale, si continua a sparare: fucilate, colpi di cannone, mine. Anche a Natale si rischia di restare inermi sul terreno, anche a Natale paura e sangue.

Domenico Fava



Zona dei combattimenti sul versante nord di Val di Ledro

Uniti nel segno della montagna



Palanfrè è una piccola frazione di Vernante in provincia di Cuneo. In tutto una decina di case, ad oltre 1.350 slm., adagiate sul crinale delle Alpi Marittime che segnano il confine con la Francia. Fino ad una quindicina di anni fa, il borgo veniva abitato solo durante il periodo estivo in concomitanza con l'utilizzo degli alpeggi circostanti che garantivano il pascolo a qualche centinaio di bovini. La caparbietà e l'attaccamento alla terra che gli aveva dato i natali da parte dell'attuale Capogruppo di Vernante, l'artigliere Michelino Giordano, ha fatto si che, con la mamma e le famiglie dei fratelli, ridessero vita a Palanfrè, grazie ad una moderna e funzionale azienda agricola che produce prodotti caseari. Oggi, chi risalendo una strada di montagna ben tenuta, arriva nella piccola frazione, trova belle casette in pietra ristrutturate e piene di fiori, una attività ben avviata, e diversi bambini che tutto l'anno si aggirano felici ed indisturbati. Più che meritato quindi il Premio Fedeltà alla Montagna che l'ANA ha assegnato a Michelino, premio che tre anni fa era toccato al nostro alpino Primo Stagnoli di Bagolino. Ed il Gruppo di Bagolino anche quest'anno non ha voluto mancare ad una cerimonia che l'aveva visto protagonista. Sotto la perfetta regia di Elia Bordiga, venerdì 25 agosto, di buon mattino, è partito un pullman con una quarantina di Alpini e di Amici ed Amiche. Dopo aver caricato a Brescia il Presidente, la meta era Dogliani, nelle Langhe, dove, dopo essersi incontrati con il Gruppo parmense di Molino d'Anzola, altra amicizia alpina nata in occasione della concessione del Premio, si è visitata una caratteristica cantina. Giunti alla sera a Vernante e sistematisi in un accogliente albergo, la mattina del 26 ci si è ritrovati presso l'azienda del premiato a Palanfrè, con visita alla stessa e pranzo nel nuovo fienile; occasione questa per incontrarsi con il Presidente Favero ed il nostro Consigliere Nazionale Zanelli e per dimostrare, ove ce ne fosse ancora bisogno, la simpatia, l'orgoglio e le tradizioni "bagosse" messe in evidenza, in particolar modo la domenica 27 durante la sfilata e la premiazione, dalle allegre e sempre presenti Amiche di Bagolino che nei loro costumi tradizionali, ed assieme a Elia ed ai suoi Alpini, hanno, ancora una volta, degnamente rappresentato la nostra Sezione.

Romano MIcoli



Tradizione rinnovata in Bruffione

La volontà ed il dovere di ricordare i soldati, che durante la Grande Guerra su questi monti trovarono la morte e qui vennero poi sepolti, si è fatta tradizione e richiama ogni anno sempre più persone. È questo ciò che accade alla piana del Bruffione da 19 anni, magistralmente organizzato dagli alpini di Bagolino.

La partenza dalla piana di Gaver, 40 minuti di camminata per raggiungere la piana, circa la metà, accompagnati dalla Fanfarina del Nastro Azzurro, per raggiungere il cimitero di guerra e attorno al capogruppo Elia Bordiga, accompagnato dal presidente Romano Micoli, si sono strette alcune centinaia di persone, 17 gagliardetti delle sezioni di Salò, Brescia, Trento, Parma, Ivrea e Como,





le associazioni d'arma dei Fanti, Artiglieri, Carabinieri e Marinai e l'amministrazione comunale. L'invito alla riflessione, da parte del parroco don Paolo Morbio durante la S.Messa, riguardo il grande significato della pace conquistata al caro prezzo delle vite di tanti giovani, ha dato ulteriore significato alla manifestazione impreziosita anche dalla presenza del coro di Bagolino.

Il tutto è terminato con un allegro momento conviviale presso la "base logistica" nella piana di Bruffione senza aver mancato di un saluto a Primo Stagni e alla sua simpatica famiglia, impegnati nel loro lavoro alpestre nella vicina baita.

Lorenzo Bacchetti

Bortolo voleva tornare

Capita, guardando i monumenti ai Caduti, di leggere dei nomi di cui, ormai, pochi ricordano le origini e le discendenze.
E' l'ineluttabile segno del tempo che ci porta a dimenticare.
A volte però il tempo si ferma e ti obbliga a ridare colore a quei nomi sbiaditi.
E' il puntuale segno del destino che vuol far ricordare e che ha riservato al Gruppo di Pertica Alta questo privilegio.
A dicembre 2016 il Capogruppo, Turrini Raffaele, riceve una telefonata che lo avvisa di una piastrina militare, messa all'asta su un sito web, recante il nome di un disperso nativo di Pertica Alta: Brescianini Bortolo.
Alcuni vèci ricordano le sue origini, individuano il ceppo famigliare e così rintracciamo le figlie, ancora viventi.
Lo scorso agosto, nel corso di una sobria, per volere dei famigliari, e commovente cerimonia nella chiesa di Livemmo, il Capogruppo Turrini, supportato dal Vicepresidente vicario Poinelli e dal Sindaco Flocchini, ha consegnato la piastrina nelle mani delle figlie Rosaria e Adriana.
Bortolo era un Patriota che, come tanti altri giovani dell'epoca, scelse di schierarsi per il regime; non spetta certo a noi giudicare lo schieramento al quale decise di appartenere.
Sicuramente le sue scelte furono indirizzate da un'efficace propaganda che faceva perno sul senso del dovere, della patria e della famiglia.
Virtù che facevano parte di lui e che non fece fatica a mantenere, come testimoniano le numerosissime lettere scambiate con la moglie ed i familiari.
In una di queste, scrive alla moglie Rita: *"Non posso, tesoro, lasciare il mio dovere sacro per ritornare dove vorrei comodamente, stretto tra le tue braccia, ma questo vorrebbe dire non amarti. Chi non ama la Patria non ama nessuno ed io devo combattere per salvare te e le mie care bambine e sono felice di difendere me stesso e la mia dolce famiglia".*
In queste parole sono racchiusi i valori nei quali credeva: il dovere, la patria e la famiglia.
Valori che oggi sono quasi completamente dimenticati.

Brescianini Bortolo Angelo, di Vittorio e Turrini Maria nasce a Livemmo il 25/10/1912;
Avviato al servizio militare il 13/8/32, assegnato al 6° Rgt. Alpini, 2a Div. Tridentina, Btg. Vestone, 54a cp., dapprima assegnato alla ferma di 2° grado (6 mesi) e poi alla ferma di 1° grado l'8/8/33.
Collocato in congedo illimitato il 31/1/34.
Il 10/5/35 è a disposizione della XV Legione della M.V.S.N. ed assegnato al 115° Btg., 3a cp. Mobilitato.
Il 1/9/35 si imbarca a Napoli per l'Eritrea e sbarca a Massaua il 9.
Resta in Africa Orientale fino al 7/8/36.
Il 25/1/37 sposa Margherita Ghidinelli e si trasferisce a Vobarno, svolgendo l'attività di muratore.
Terminata l'istruzione premilitare, il 20/9/37 gli viene attribuita la nomina di Camicia Nera Scelta.
Il 26/10/38 diventa papà di Rosaria e il 30/10/40 di Adriana.
La carriera prosegue fino all'assegnazione al plotone comando il 16/5/40.
A novembre viene mobilitato e da gennaio a ottobre '41 viene inviato in Albania.
Rientrato in Italia vi rimane sino al 23/6/42 quando inizia il viaggio senza ritorno per la Russia, inquadrato con il XV Btg. della Div. Leonessa.
Il 17/12/42, all'inizio del ripiegamento, a Orobinskij, al termine di una terribile e sanguinosa battaglia, Bortolo viene dichiarato disperso.
Durante il servizio si merita due croci di guerra ed altri riconoscimenti, come quello di fregiarsi di alcune medaglie commemorative.





Ecco chi era Bortolo, un uomo caduto per l'Italia, come tanti altri, ma volutamente e comodamente dimenticato, come tutti i componenti della Legione Leonessa.
Bortolo fu dichiarato disperso, ma quasi certamente morì quel 17 dicembre 1942 quando, per difendere quota 192, il XV Btg. Brescia della Leonessa fu annientato.
Ai pochissimi superstiti non fu possibile registrare tutti i caduti che, di conseguenza, furono dichiarati dispersi. Sicuramente non furono fatti prigionieri perché le camicie nere catturate venivano fucilate sul posto in quanto identificavano il P.N.F.



Questa è la storia di Bortolo e il nostro Gruppo vuol credere che le circostanze che hanno permesso questa cerimonia siano il puntuale segno del destino che voleva riportarlo a baita.
Per questo è doveroso ringraziare le figlie Rosaria e Adriana e la nipote Laura, che ci hanno supportato nella fase di documentazione, e Roberto Poetini che, con la sua telefonata, ci ha permesso di venire in possesso della piastrina e rendere così onore ad un soldato il cui nome resterà scritto sul nostro monumento e la sua storia non verrà dimenticata.

Roberto Turri Zanoni



Salò

A Dino Comini il Premio Gasparo



Il Premio Gasparo è un riconoscimento che l'Amministrazione comunale salodiana conferisce ad un suo concittadino che si è particolarmente contraddistinto per le sue opere e azioni. L'edizione 2017 è stata quindi assegnata all'alpino Dino Comini quale "…garante dell'unità e solidarietà alpina, sempre sensibile ai disagi degli altri, fucina vivente di solidarietà". Attivissimo nel suo Gruppo, del quale ne è anche stato Capo, membro della Società Mutuo Soccorso, della scuola materna Bravi, del CSI, dell'AVIS, ideatore della famosa Bisagoga nonché tutore di disabili, ha posto la parola altruismo a fulcro della sua esistenza. È doveroso evidenziare che, come recita la motivazione, il premio è simbolicamente indirizzato "…agli alpini tutti, in particolare al Gruppo di Salò". Una bella soddisfazione per lui, per la sua famiglia e per la Sezione.

Paolo Bortolotti





Alla splendida crociera sul lago, organizzata in occasione della 65ª Adunata Sezionale, hanno partecipato tutti e **4 i Cabra** iscritti alla Sezione: Danilo, Paolo, Bruno, Giuseppe.

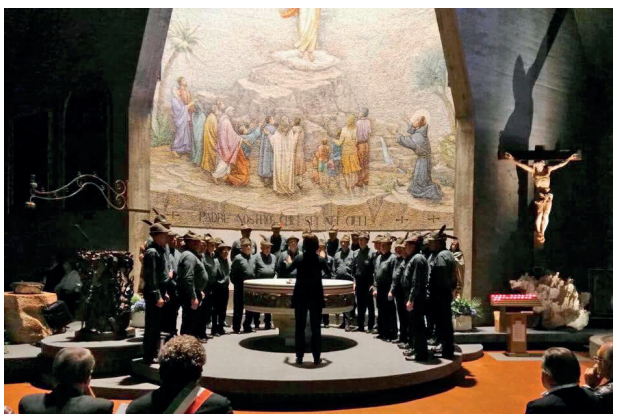
Lo scorso 4 giugno il **Gruppo di Nozza** ha organizzato la 35ª edizione del Trofeo La Rocca, una gara di marcia di regolarità in montagna fra le più longeve della provincia; un bel modo di portare avanti la conoscenza e il rispetto della montagna.



Sirmione

32ª Rassegna Corale

La chiesa parrocchiale di Colombare di Sirmione ha ospitato, sabato 30 settembre, la trentaduesima rassegna corale organizzata dal Gruppo alpini di Sirmione. Graditissime le presenze di don Francesco, padrone di casa, di don Sergio, parroco di Lugana e grande amico degli alpini, del nostro Presidente Romano Micoli e del Sindaco Alessandro Mattinzoli accompagnato da assessori e consiglieri comunali. Ad allietare la serata il coro parrocchiale "San Francesco" di Colombare, il coro "Amici della Baita" di Lagugnano (VR) e il coro Ana "S. Maurizio" di Vigasio (VR) che hanno trasmesso una grande emozione al numerosissimo pubblico, fra cui davvero tante penne nere, che ha riempito la chiesa in ogni suo ordine di posto. Trentadue edizioni di una manifestazione non si svolgono a caso, rivelano passione e competenza da parte di chi le organizza ed anche quest'anno le proposte canore sono state eseguite magistralmente.



Naturalmente un plauso e un grazie al Capogruppo Virgilio Ponza che, col suo Gruppo, riesce sempre a soddisfare anche i palati più fini.

Al termine delle esecuzioni, un ricchissimo rinfresco ha salutato cori e pubblico e rinnovato l'appuntamento al prossimo anno per la trentatreesima edizione.

Mario Rebuschi

Alessandro e Wilbur, ricordo e storia

Bione

Una festa all'insegna del ricordo e della storia. Ricordo nel nome di Alessandro Cavagnini, andato avanti pochi mesi fa, la cui immagine campeggiava su locandine e ed inviti; un modo discreto ma efficace di rendere il giusto plauso all'ultimo Reduce bionese. Storia, invece, sintetizzata nella targa che il Capogruppo Michele Zanoni ha scoperto sulla facciata della chiesetta di San Bernardo



e che ripercorre la vicenda del pilota americano Wilbur Johnson, precipitato nel febbraio del '45 sui monti di Serle, salvato e nascosto da Santo Zanola in quel di Castello, ma costretto, seppur ferito, ad abbandonare repentinamente quel rifugio a causa dei frequenti pattugliamenti tedeschi. Viene così trovato, malconcio, nei sentieri verso Bione, dal dottor Luigi Bonomelli che, insieme a Silvio Vallini, a don Giuseppe Bazzoli e a Teresa Ninfadeale lo salveranno una seconda volta nascondendolo e accudendolo per due lunghi mesi. Passeranno oltre trent'anni, ma il 1978 vedrà il tenente Johnson tornare nei luoghi ad abbracciare queste persone a lui tanto care. È grazie alla volontà della nuora di Silvio Vallini, Marina Corallini, che questa piccola, grande storia di



altruismo è giunta fino a noi. Come sempre, ottima l'organizzazione della festa estiva degli alpini bionesi i quali propongono ai partecipanti momenti di riflessione e di ricordo uniti al sano piacere dello stare insieme.

Paolo Cabra

Dal **Gruppo di Odolo** ci arriva questa bellissima fotografia del matrimonio fra Enrico Eccomelli e Deborah Ligasacchi circondati da parenti e amici con la penna nera. Augurissimi!!!!



Una festa per i nonni

Degagna

Si è svolta lo scorso sabato 29 luglio la consueta festa per gli anziani ospitati nella R.S.A. di Roè Volciano. Il Gruppo ha iniziato ad organizzare questa simpatica festa grazie al fatto che la nostra madrina, nonché moglie del Vice Capogruppo Pietro Cappa, la signora Anna, lavora per questa Residenza.
Negli anni la collaborazione si è fatta sempre più intensa, grazie all'amicizia nata anche con gli altri operatori della Residenza e soprattutto con la direttrice dell'istituto, la dottoressa Federica Gozza. Ciò ha fatto sì che la festa sia diventata un appuntamento costante, atteso con ansia dagli ospiti che non vedono l'ora di passare qualche ora all'aria aperta e gustare il famoso e prelibato spiedo degli Alpini di Degagna. Quest'anno gli ospiti sono stati circa una trentina, di età variabile dagli 80 ai quasi 100 anni.

Gli alpini del Gruppo, oltre che del rancio e dell'allestimento delle stanze dove si sono accomodati gli anziani, si sono occupati anche della logistica provvedendo al trasporto da e verso la Residenza.
La realizzazione di questa festa è possibile anche grazie alla naturale vocazione per il sociale che caratterizza il Gruppo Alpini Degagna, impegnato e coinvolto in tutte le attività presenti nel borgo e anche oltre.

Giorgio Maffei



Vestone

Esperienza straordinaria

È già un po' di tempo che fra il Gruppo alpini di Vestone e la locale sottosezione del CAI è in atto una proficua collaborazione che quest'anno, negli scorsi 9 e 10 ottobre, ha consentito ad alcuni ospiti del Centro Diurno Disabili "Stella del mattino" di Nozza di soggiornare presso il rifugio Granata a Campèi de Sima. Partiti di buon'ora da malga Corpaglione, queste persone con disabilità psichiche hanno raggiunto autonomamente il rifugio per iniziare un'esperienza che ha arricchito tutti i partecipanti. Accompagnati da Serena, la loro educatrice, hanno visitato la faggeta, il Bùs del luf e gli altri bei posti intorno a Campèi oltre a svolgere attività ludiche all'aria aperta. La temperatura decisamente estiva ed il buon cibo cucinato dagli alpini hanno contribuito a rendere indimenticabili e "diversi" questi due giorni.

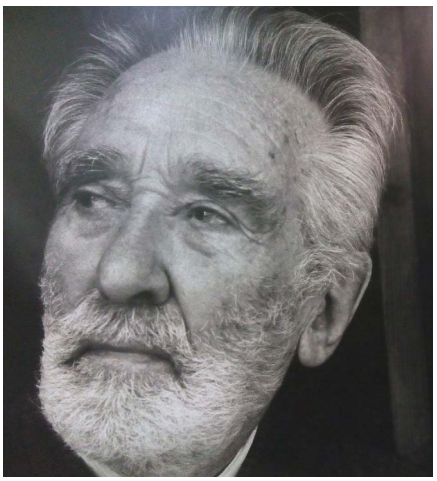
Giuseppe Genovese



Vestone

Spegnete la televisione, leggete buoni libri e innamoratevi

Questa frase, tanto cara a Mario Rigoni Stern, è il titolo di un concorso indetto dall'Istituto di Istruzione Superiore di Asiago i cui vincitori sono stati premiati, durante i lavori del convegno "Mario Rigoni Stern: un uomo, tante storie, nessun confine" dello scorso novembre, dalla giuria presieduta dal vestonese prof. Stefano Corsini, al quale ha partecipato una rappresentanza del Gruppo di Vestone e dell'Amministrazione comunale.
Nella primavera del 2016, nello spazio che diventerà sede dell'Istituto alberghiero di Asiago, sono stati tagliati 4 larici di Rigoni Stern. Il legname è stato messo a disposizione degli studenti per dare vita a qualcosa che possa "restare" e continuare ad appartenere al luogo nel quale lo scrittore amava leggere e trascorrere il tempo assieme ai suoi compagni. Un oggetto, coincidente col luogo stesso, che rappresenti tutti quei giovani che amano il contatto con la natura e la lettura. Tanti i relatori di prestigio del convegno: Bepi de Marzi ha letto, commentato e musicato al pianoforte alcuni brani; Giuseppe Mendicino ha raccontato dell'amicizia fra Rigoni, Primo Levi e Nuto Revelli; Luca Mercalli, parlando di coscienza di natura e ambiente nelle sue opere, ha svelato di aver tratto il tutto da un manoscritto inedito custodito nella biblioteca di Vestone. L'intervento di Matteo Melchiorre ha evidenziato come l'opera di Rigoni Stern sia una lunga interrogazione sulla montagna mentre quelli di Eraldo Affinati e di Andrii Omelianiuk hanno posto l'accento sulla diffusione delle sue opere nel mondo. Da parte di relatori e organizzatori vi è la certezza che ci sia ancora tanto da scoprire della vita di Mario Rigoni Stern, e che Vestone sia una tappa fondamentale per trovare manoscritti e corrispondenza inedita, sia in biblioteca che nell'archivio personale del compianto Felice Mazzi, grande amico di noi Alpini e di Mario Rigoni Stern.



Eugenio Begliutti

Ponte Caffaro

Commemorato il IV novembre



La commemorazione dell'Anniversario della Vittoria e della Giornata delle Forze Armate, da alcuni anni, vede la collaborazione di alpini e artiglieri e così è stato anche quest'anno.
Sabato 4 novembre si sono quindi ritrovati presso il monumento dei Caduti di tutte le Guerre il Gruppo alpini guidato da Alvano Stagnoli e la locale Sezione degli artiglieri, oltre alle Autorità istituzionali, a numerosi studenti e alla popolazione.
La cerimonia è iniziata in solennità con l'alzabandiera accompagnata dall'Inno di Mameli; subito dopo, sulle note de "La leggenda del Piave" è stata depositata la corona d'alloro a suffragio.
Con la benedizione della corona, don Eugenio Panelli ha ricordato le migliaia di soldati che non hanno fatto ritorno alle proprie famiglie per aver sacrificato agli ideali di pace e libertà la propria vita.
Molto toccanti sono stati gli interventi di alcune autorità e dei ragazzi delle scuole medie locali. Nella chiesa parrocchiale, infine, è stata celebrata la Santa Messa.

Lorenzo Bacchetti

Il passato ritrovato

Treviso Bresciano

Non paghi della soddisfazione del recupero della calchera Cocca nel 2016, quest'anno abbiamo restituito alla nostra comunità quella in località Ge. Il lavoro, svolto in un luogo non propriamente comodo, ci ha impegnato per oltre 150 ore e ci ha visto procedere



allo svuotamento del manufatto ormai invaso dal terreno depositatosi nel corso degli anni, allo sradicamento degli arbusti cresciuti intorno e al ripristino delle parti crollate. Il risultato è ora a disposizione di chiunque voglia guardare da vicino dove le pietre venivano esposte al fuoco continuo di più giorni per poi essere lavorate e divenire calce viva. La calchera Ge era in grado di produrre fino a 250 quintali di calce per la quale occorrevano 5.000 fascine di legna che alimentavano il fuoco per 10 giorni consecutivi. Ma siccome quando si fa una cosa, te ne viene in mente subito un'altra e consci dell'importanza della conoscenza e salvaguardia del territorio abbiamo pensato di collegare le due calchere con un percorso che si snoda attraverso i boschi, fra sentieri ritrovati e ripristinati per l'occasione e punti panoramici di una bellezza mozzafiato come solo certi angoli della nostra valle sanno regalare. L'inaugurazione è avvenuta domenica 27 agosto mentre la festa è proseguita presso la calchera Cocca prima con la Messa officiata da padre Pippo di Coccaveglie e poi con l'allegro pranzo all'insegna del "Chél che ghé, ghé" offerto dagli alpini col prezioso aiuto di amici e mogli.

Fabrizio Ferliga

Buon compleanno Pietro

Muscoline

A Ferragosto il Reduce Pietro Seminario ha festeggiato il 97° compleanno e lo ha fatto, come sempre, attorniato dagli alpini del suo gruppo. Anche se gli acciacchi si fanno sentire, gode ancora di buona salute e presenzia alle tante manifestazioni organizzate durante l'anno dai suoi alpini, e quando questi lavorano non gli nega alcuni preziosi consigli. Le sue memorie di guerra sono state raccolte recentemente in un libro andato subito esaurito tanto che ne è stata stampata un'altra edizione; tutto il ricavato è stato devoluto alla Fondazione Nikolajewka di Brescia.

Giovanni Seminario



Auguri Bortolo

Sopraponte



Il 2 Settembre, festeggiato dai nipoti e dal suo Gruppo, Bortolo Mora ha superato con grande lucidità e presenza il traguardo dei 97 anni.
Tutte le battaglie sostenute: Francia, Albania, Grecia, Russia, la prigionia e il lavoro nelle miniere di carbone in Germania, non hanno scalfito la serenità di Bortolo che ad ogni invito per le Adunate nazionali o sezionali, risponde: *"se me la sento vengo, se il buon Dio mi lascia tempo e salute"*.
Coltiva ancora da solo il suo piò di vigneto per farsi il vino, ma erba e sterpaglie ora sono più forti di lui e sovrastano le viti ricche di bellissimi grappoli. Ecco allora che lo spirito degli Alpini di Sopraponte emerge e, a sorpresa, gli ripuliscono il campo, adesso pronto per l'imminente vendemmia.
Bortolo, ha così commentato in dialetto: *"i Alpini i se ricorda sémpér de notér poèr véci"*. Tanti auguri Burtol e grazie a tutti i miei alpini.

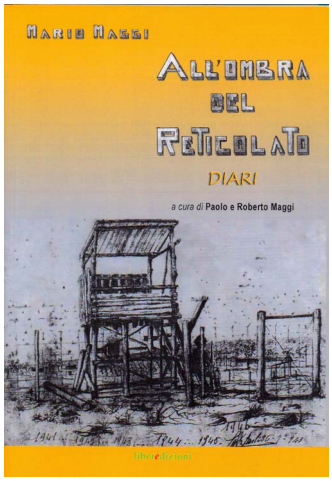
Piero Neboli



Erano anni che i libri omaggiati alla Sezione erano ordinati…in modo sparso 😢. Grazie alla pazienza di Giovanni Donati e Ciso Manzana, la nostra **biblioteca sezionale** è riordinata e a disposizione di soci e appassionati. Contiene titoli davvero interessanti, ormai fuori catalogo, maggiormente ad argomento alpini, ma non solo.



Libri con la penna



Mario Maggi
All'ombre del reticolato
ed. Liberedizioni - € 12,00

Prisoner of War (POW) degli inglesi, detenuto, prima in Sudan e poi in Sudafrica, dal '41 al '47, Mario scrive questo diario per mantenere un dialogo con la moglie e la madre. Racconta, in pagine diverse dal solito, con tanta sensibilità verso gli affetti e nostalgia dei luoghi natii, delle sue giornate, fra soprusi, angherie e privazioni. È il diario di un soldato fedele sia al giuramento prestato che, soprattutto, alla sua coscienza, quel sacro patto con la Patria che non rinnegherà mai. Anche la fede, profonda e genuina, lo aiuta in un percorso difficile, dove cedere è più facile che resistere. È un diario di prigionia, vero, ma parla di affetti, di amore, di speranza e piacerà sicuramente anche a tante lettrici.

Paolo Cabra

Lettere al Direttore

Mi sia permesso esprimere alcune riflessioni sull'essere Alpino e la sua natura, così come la storia e la vita ci hanno plasmati. Anche gli Alpini subiscono l'ingiuria degli anni, invecchiano, vanni avanti, ma intanto siamo vicini ai 100 anni associativi e questo traguardo non deve trovarci impreparati, demotivati o depressi dai tanti condizionamenti che le vicende storiche ci riservano. L'età avanza, ma lo spirito non deve arrendersi a subire la fine ingloriosa dell'oblio, dimenticandosi del passato. Parlo ovviamente di Spirito Alpino, non solo singolo, ma collettivo, di comunità che si mantiene viva per quella fratellanza e solidarietà che avevano animato e sorretto gli Alpini nelle terrificanti vicende della Grande Guerra e tramandate nel tempo da coloro che hanno in cuore questi valori. Gli Alpini non sono una massa indistinta, ma una forza composta da innumerevoli singoli esempi di disponibilità e altruismo, un'infinità di abbracci e saluti che esprimono la nostra serenità. Il nostro patrimonio di valori deve essere segno di rispetto fraterno, di amicizia e disponibilità verso i nostri simili. Purtroppo a volte ci perdiamo in effimere discriminazioni e in reazioni critiche di divisione e contrasto. In questi casi proviamo a pensare ai nostri Padri Fondatori nei loro drammatici momenti di guerra in trincea: certamente in quegli attimi non pensavano alle disuguaglianze, ma ognuno, stretto nel suo terrore, balzava in avanti senza alcuna certezza di vivere, per costruire un ideale che oggi rischiamo di perdere: l'ITALIA.
Ma noi oggi conosciamo ancora questa Storia oppure stiamo dimenticando le nostre origini di Alpini perché non vogliamo essere infastiditi nel nostro benessere? La risposta deve essere soggettiva, non di massa. Ricordiamoci che unire ogni singolo impegno porta ad essere grandi e gli Alpini sono ancora un segno distintivo di fiducia e fraternità perché non hanno paura di lavorare e sacrificarsi con disinteresse per gli altri e alla fine, seppur stanchi, si ricaricano con la certezza di aver realizzato qualcosa di bene per il prossimo. Pochi giorni fa, ad una trasmissione sullo sbarco in Normandia del 1944, un Reduce allora ventenne diceva: "Mai avrei pensato di vedere cose così terrificanti, ma il mio dovere era avanzare ad ogni costo" e aggiungeva "I giovani d'oggi, forse inconsapevolmente, non accettano il pensiero che la storia possa ripetersi e si ricada nel baratro della guerra se non coltiviamo azioni di pace".
Noi ALPINI, siamo certi che le nostre azioni siano sempre rivolte alla PACE?

Pietro Neboli

Prendo la palla al balzo e la rimetto in gioco: la lettera di Piero stimola riflessioni e chiede risposte. Sarò ben lieto di pubblicare i vostri pensieri.

(p.c.)

Anagrafe alpina



Scarponcini e Stelle alpine

Calvagese: Marco al papà Igor Procino e alla mamma Sara. **Gargnano:** Nicolò al papà Francesco Tavernini e alla mamma Fabiola. **Gavardo:** Nicolò al papà Carlo Perlotti e alla mamma Erica; Giorgia al papà Michele Trenti e alla mamma Erika; Sofia al papà Stefano Vincenzi e alla mamma Simona. **Muscoline:** Marta al papà Stefano Mabellini e alla mamma Maddalena. **Vestone:** Leonida al papà Gilles Olivari e alla mamma Marta. **Villanuova s/C:** Lorenzo al papà Mauro Zambelli e alla mamma Nadia.

Ai neonati ed ai felici genitori gli auguri e le felicitazioni più vive e fervide.



Matrimoni:

Odolo: Enrico Eccomelli con la sig.ra Deborah Ligasacchi **Ponte Caffaro:** Thomas Benini con la sig.ra Dorota Cisowska

Agli sposi i nostri migliori auguri.



Sono andati avanti

Agnosine: Pierino Ferremi, cl. 1947. **Carzago:** Adolfo Folli, cl. 1939. **Gargnano:** Bruno Dominici, cl. 1952; Maurizio Zacchetti, cl. 1946. **Gavardo:** Gabriele Leggerini, cl. 1950. **Limone:** Luca Beretta, cl. 1969; Giuseppe Girardi, cl. 1949. **Portese:** Vincenzo Giacomini, cl. 1931. **Pozzolengo:** Renato Pantano, cl. 1936; Massimiliano Campostrini, cl. 1966. **Prevalle:** Carlo Polazzi, cl. 1936. **Roè Volciano:** Luciano Neva, cl. 1935. **Salò:** Stefano Bana, cl. 1942; Franco Bugna, cl. 1945. **San Felice:** Riccardo Leoni, cl. 1946; Fernando Saletti, cl. 1931; Paolo Vezzola, cl. 1922 Reduce; Dante Rosina, cl. 1941. **San Martino d.B.:** Marco Tomasi, cl. 1931; Giuseppe Caccaro, cl. 1934 **Serniga:** Angelo Carzeri, cl. 1929. **Sopraponte:** Paolo Mora, cl. 1925 Reduce Internato; Daniele Maioli, cl. 1949. **Vallio Terme:** Giuseppe Zanetti, cl. 1947. **Vestone:** Mario Zani, cl. 1935

Alle famiglie le nostre più sentite condoglianze

Nuova Scuola Nikolajewka: posata la prima pietra

ULTIM'ORA

Centinaia di alpini hanno fatto da cornice alla cerimonia della posa della prima pietra della Nuova Scuola Nikolajewka, un edificio su tre piani che si affiancherà a quello omonimo esistente che già ospita persone con disabilità fisiche gravi e gravissime. Una cerimonia solennizzata dalla presenza del Presidente nazionale Favero, affiancato da quelli delle tre Sezioni bresciane, Turrini, Micoli e Sala, del Sindaco di Brescia on. Del Bono e dei rappresentanti di Regione, Provincia ed Ats. Il Coro alpino Alte Cime ha solennizzato la celebrazione della Messa, subito dopo l'Alzabandiera, sulle note della Banda di Vestone. La Scuola è figlia di una scelta del 1982. Gli alpini bresciani, per il 40° della Battaglia di Nikolajewka, pensarono ad un monumento che andasse oltre il simbolo: un monumento vivente che tramandasse i valori dell'Ana: onorare i morti aiutando i vivi. L'edificio fu costruito dalle penne nere in soli sei mesi, a Mompiano, con migliaia di ore lavoro. Oggi è un centro modernissimo con importanti funzioni di ricerca, specie nel campo dell'informatica facilitante, che semplifica la vita del disabile. La struttura ospita 120 disabili e 100 dipendenti della Cooperativa Nikolajewka, appoggiati da decine di volontari. Il custode patrimoniale è la Fondazione Nikolajewka, presieduta da un alpino bresciano con consiglieri a nome delle tre Sezioni bresciane e della Sede nazionale.



La Scuola Nikolajewka vuole soprattutto minimizzare l'esclusione sociale dei disabili, coinvolgendoli nella quotidianità, con uscite per concerti, spettacoli e manifestazioni: non si contano visite e feste nelle sedi alpine. Molto curati, ovviamente, gli aspetti terapeutici, fisioterapeutici e nutrizionali. La nuova Nikolajewka sarà dotata di servizi più moderni, raddoppiata rispetto all'esistente e più efficiente dal punto di vista energetico per garantire ulteriori risparmi. Nella vecchia struttura saranno ricavate residenze per i disabili rimasti senza famiglia che consentiranno loro di condurre un'esistenza il più autonoma possibile. Il cantiere prevede due anni di lavori, con un investimento di circa 7.000.000 di euro, di cui oltre metà già nella casse di Fondazione e Cooperativa. Il resto verrà da donazioni, finanziamenti e dal sostegno dei privati: qui giocheranno un ruolo fondamentale gli alpini. Un appello a tutta l'Ana, dunque. Così la Nikolajewka continuerà ad essere il più bel "monumento vivente" delle penne nere. (info su www.nikolajewka.it).

Massimo Cortesi



Monte Suello

Periodico della sezione di Salò "Monte Suello"
dell'Associazione Nazionale Alpini
Autorizzazione del Tribunale di Brescia
n. 9/95 del 7.3.1995
Sede: via Fantoni, 84/86
25087 Salò BS
www.montesuello.it
salo@ana.it

DIRETTORE EDITORIALE
Paolo Cabra
redazione@montesuello.it

COMITATO DI REDAZIONE
Gianfranco Archetti
Lorenzo Bacchetti
Gabriele Bocchio
Cesare Fumana

TIRATURA N. 5400 COPIE
GRATIS AI SOCI



Lorenzo Bacchetti - Lo Zampognaro - Acquarello su carta marezzata 24x25